Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 56 (1987)
Heft: 2

Nachruf: In ricordo del professore Riccardo Tognina
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

QUADERNI GRIGIONITALIANI Anno 56° N. 2 Aprile 1987
Rivista culturale trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

In ricordo del professore Riccardo Tognina

(1912-1987)

Non è compito facile, per chi gli è stato vicino nel lavoro da oltre trent'anni, dei quali ormai ventitrè nella stessa città di Coira, tracciare un degno necrologio del suo collaboratore. Ma gli impegni di redattore di questa rivista lo reclamano.

Difficile dire in quale occasione ci si sia incontrati. Più facile affermare che fin dal primo incontro abbiamo avuto l'impressione di avere a che fare con un progrigionista convinto. Col passare del tempo ci saremmo convinti trattarsi di un indagatore

di rara diligenza, di un trascinatore di gran parte dell'opinione pubblica, di un lavoratore veramente infaticabile.
Nato a Brusio nel 1912, figlio di contadini, ma di rara intelligenza, percorse si può dire tutti i gradini della carriera che può aprirsi ad un figlio del Grigioni Italiano. Maestro di scuola elementare insegnò dapprima a Untervaz, poi a Grüsch. Durante quegli anni risparmiò quanto gli occorreva per pagarsi gli studi di maestro di scuola secondaria. Diplomatosi per tale funzione assunse la secondaria di Ramosch, e passò poi alla secondaria riformata di Poschiavo, dove rimase fino al 1963. Fu allora nominato alla scuola cantonale di Coira, successore del prof. Remo Fasani. A Coira poté intensificare le sue ricerche e i suoi studi universitari, tanto da coronarli con la laurea in lettere dell'Università di Losanna.
Per meglio caratterizzare la sua multiforme attività dovremo separare la parte strettamente culturale da quella organizzativa. Per la prima ci sembrano essenziali le sue pubblicazioni. E cominciamo con quella più autorevole, che gli ha meritato lodi da tutte le organizzazioni specializzate in linguistica e folclore. Intendiamo parlare del suo grosso volume *«Lingua e cultura della Valle di Poschiavo»,* pubblicato a Basilea nel 1967. Nessuna migliore definizione se ne può dare, se non quella di «enciclopedia del folclore poschiavino», intendendo per folclore non tanto usi e costumi festivi, quanto il duro lavoro, la multiforme attività e il vocabolario del contadino valligiano. Questi, almeno fino un po' dopo la seconda guerra mondiale, era coltivatore, boscaiolo, macellaio-salumiere, casaro, muratore e manovale. Nel libro di oltre 400 pagine, illustrato di un'infinità di disegni dell'autore e corredato da oltre cento fotografie, il Tognina tratta di tutte le azioni del contadino-boscaiolo della sua Valle. E lo fa con la diligenza e l'acribia che in un altro contesto sembrerebbero pedanteria. Qui no. Nei capitoli destinati a ciascuna attività ogni parola dialettale è catalogata nelle forme diverse di ogni parte della valle. Veramente provvida opera di conservazione, ché quante di queste parole sono ormai mutate, o cadute in dimenticanza con il vertiginoso trasformarsi delle condizioni di vita, dei metodi di lavoro, della stessa mentalità? Basterà a convincerci di questa realtà tutt'altro che consolante il senso di nostalgia che ci prende quando osserviamo la documentazione fotografica che accompagna il testo. In modo particolare per quanto riguarda il lavoro agricolo o forestale. Quanti, anche nella valle poschiavina, trasportano ancora fieno, grano, strame e legna con il carro o con la *sclenzula*? Quanti boscaioli, professionisti o dilettanti, adoperano ancora la grande sega a mano per tagliare una pianta? Quanto grano e quante patate si coltivano ancora a Poschiavo e a Brusio? E quante parole dialettali sono scomparse? Osiamo dire che basterebbe questa grande fatica del professor Tognina (nel biglietto di accompagnamento del volume ci confessava che gli era costato le vacanze estive di dieci anni, e alla casa editrice due anni per la stampa) per fare di lui un figlio degnissimo della sua Valle. Aggiungeremo che l'ultimo capitolo, quello intitolato *«La casa rurale poschiavina»* gli servì in seguito per uno studio separato. Altri studi, tutti incentrati sulla sua valle nativa, son quelli che servirono agli *«Appunti di storia della Valle di Poschiavo»,* apparsi nella nostra rivista dal 1964 al 1966, come quelli che generarono il libro-guida *«Das Puschlav»,* del quale lo Scomparso stava preparando una nuova edizione. Né vogliamo dimenticare la sua tesi di laurea, apparsa in forma di volume dal titolo *«Origine e sviluppo del Comungrande di Poschiavo e Brusio»* nel

1975. Sappiamo che attualmente stava lavorando alla traduzione dell'autobiografia di Guido Fanconi, traduzione che speriamo qualcun altro vorrà riprendere e condurre a termine.
Venendo ora alla parte più strettamente organizzativa della sua esistenza, ricorderemo anzitutto il suo lungo, indefesso lavoro per l'idea grigionitaliana. Degli organi della PGI egli è stato autorevole esponente fin dagli inizi della sua attività a Poschiavo. Dapprima come membro del comitato di quella Sezione, poi come presidente della stessa. Dal 1959, fin dalla costituzione del comitato direttivo della PGI riorganizzata, ne fece parte come vicepresidente e ne fu presidente centrale dal 1967 al 1975. Continuò a far parte del comitato fino al 1982. Sia come membro del comitato, sia come presidente che come socio onorario i suoi interventi nelle assemblee erano sempre accolti come la voce dell'esperienza, animata da grande amore per l'Associazione, quanto per tutta la gente grigionitaliana. Ma non possiamo dimenticare che Riccardo Tognina ha seguito da vicino le vicende della sua Valle, anche in tutti i decenni che aveva il suo domicilio nel capoluogo grigione. Per molti anni continuò ad esercitare le funzioni di ispettore cantonale degli archivi per il Distretto Bernina. E per sempre fu vicinissimo alla Tessitura poschiavina. Ma il suo grande amore e il suo indefesso lavoro lo dedicò al progetto del *Museo* valligiano. Quante telefonate, quante lettere, quanti viaggi non avrà affrontato per giungere all'acquisto di buona parte del Palazzo Mengotti, per il suo esemplare restauro, per la collocazione, nello stesso, della polizia cantonale e della tessitura poschiavina, unico mezzo per garantire la manutenzione dello stabile? E quanti viaggi dalla sua casa di Salva al Borgo, per sorvegliare il trasloco, la disposizione e la migliore valorizzazione degli oggetti esposti? Ebbe almeno la soddisfazione di vedere questo museo ormai realizzato e di constatare che tutta la popolazione di Poschiavo gliene sapeva gratitudine.
Inutile voler tentare di ricordare gli studi, gli articoli, le note da lui pubblicati su riviste scientifiche, giornali del Cantone e della Svizzera Italiana, in modo particolare sui giornali del suo Grigioni Italiano. E inutile volere ricordare la sua collaborazione ai «Quaderni» e all'Almanacco del Grigioni Italiano. Né possiamo tacere di un'altra forma di attività dello Scomparso: quella di traduttore. Quanti articoli, quante comunicazioni avrà tradotto? Ricorderemo qui solo quella che ci sembra più importante per il Grigioni di lingua italiana e per le minoranze in genere. Alludiamo al rapporto del gruppo di lavoro istituito dal consiglio federale per lo studio del problema dell'aumento del sussidio della Confederazione alle minoranze italiana e romancia del nostro Cantone. Il libro, uscito un po' maltrattato nel titolo *«Quadrilinguismo svizzero ridotto a 2½?»* fu pubblicato nel 1983 dall'Edizione Desertina. Vi figurano come autori Hans Rudolf Dörig e Cristoforo Reichenau, con la collaborazione di Iso Camartin.
Terminiamo con un augurio per Lui e per le nostre Valli: possa lo spirito di Riccardo Tognina vedere ancora folte schiere di grigionitaliani che seguono le sue orme nel lavoro alimentato da intenso amore per la terra nativa. Sarà per Lui una delle più grandi e profonde gioie nella vita d'oltretomba.

r.b.